

UpOA News

n. 4

luglio/settembre 2012



Benvenuti in **UpOA News**, la newsletter dell'Università del Piemonte Orientale sul mondo dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari afferenti al gruppo di lavoro Open Access.

In questo numero:

▪ **OA all'UPO**

Seminario in occasione della Settimana internazionale OA (22-28 ottobre 2012)

Aggiornamento sul progetto UPO Openthesis

▪ **L'OA per ...**

LE SCIENZE: risorse ad accesso aperto per l'ambito delle scienze MFN

▪ **IL PARERE DI ...**

Interviste al dott. Luca Gaino, dottorando in Chimica, e al dott. Giuseppe Zicari, libero professionista in ambito sanitario ed ambientale.

▪ **RIPRENDIAMO IL DISCORSO SU ...**

Comunità Europea e Open Access

▪ **OPEN DATA**

Intervista a Gian Luca Farina Perseu, Enterprise e Software Architect

▪ **OPEN NEWS**

▪ **CONSIGLI DI LETTURA**





OA all'UPO

Seminario in occasione della Settimana internazionale OA (22-28 ottobre 2012)

Dal 22 al 28 ottobre 2012 si terrà la quarta settimana internazionale dell'Open access e avrà come titolo "*Set the Default to Open Access*". Come ogni anno saranno organizzate varie iniziative, in Italia e all'estero. Anche il nostro gruppo di lavoro ha in progetto di organizzare un **seminario**, continuando la proficua esperienza degli ultimi due anni. Abbiamo così iniziato a riflettere su alcuni temi conduttori per gli interventi e su alcuni possibili relatori. L'obiettivo è quello di organizzare un evento che susciti l'interesse in primo luogo dei nostri utenti istituzionali e poi anche di tutti coloro che si occupano di ricerca e della sua diffusione. Inoltre vorremmo che il seminario fosse un momento di riflessione approfondita e di significativo confronto.

Vorremmo in particolare approfondire il **tema dell'open access come fondamentale supporto allo sviluppo della ricerca scientifica**, soffermandoci su alcune iniziative e alcuni progetti, anche a livello europeo, che si stanno portando avanti in questo ambito.

L'appuntamento è quindi per venerdì 26 ottobre, a Vercelli, in Rettorato.

Vi aspettiamo!

Nel frattempo invitiamo tutti i nostri lettori a inviarci suggerimenti e proposte che non potranno che arricchire il nostro lavoro organizzativo.

Per informazioni sulla settimana OA:

http://wiki.openarchives.it/index.php/Open_access_Week_-_2012

<http://www.openaccessweek.org/>



Aggiornamento sul progetto UPO OpenThesis

Già nel precedente numero di UpOA news avevamo parlato di UPO OpenThesis, il progetto del nostro gruppo di lavoro per valorizzare e diffondere le tesi di dottorato, rendendole ricercabili e consultabili online in full-text.

Nelle ultime settimane abbiamo fatto un monitoraggio delle tesi di dottorato discusse in ateneo negli ultimi anni (quante sono, quante sono in cartaceo e quante in CD, ecc.) e abbiamo cominciato a raccogliere i recapiti dei dottori di ricerca per chiedere l'autorizzazione a rendere disponibile in full-text la tesi.

In tema di risorse disciplinari ad accesso aperto, in questo numero vi proponiamo alcune segnalazioni per l'ambito delle scienze MFN

PUBMED-MEDLINE

<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/sites/entrez?db=pubmed>

Pubmed è una **banca dati** ad accesso aperto che raccoglie circa 22 milioni di citazioni bibliografiche dalla letteratura di **ambito medico-sanitario e di protezione ambientale**.

È l'accesso più usato in Italia per gli articoli di MEDLINE (il database della Biblioteca Medica Nazionale degli Stati Uniti), assieme a quelli di moltissime riviste di scienze della vita, ma anche di libri on-line.

Copre quindi un campo disciplinare che va dalle scienze della salute, biomediche, scienze della vita, del comportamento, chimica e bioingegneria.

I risultati della ricerca non forniscono solamente la citazione bibliografica, ma suggerisce dei link ad altre importanti banche dati pertinenti.

Pubmed è implementato dal National Center for Biotechnology Information <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/>, presso il National Institute of Health <http://www.nih.gov/>

UPO OpenThesis

L'OA per ... le SCIENZE



CHEMIDPlus

<http://chem.sis.nlm.nih.gov/chemidplus/>

Banca dati con informazioni su più di 380000 **composti chimici** (sinonimi, strutture, proprietà e link ad altri database della National Library of Medicine).

Nella modalità "[ChemIDplus Advanced](#)" Database si possono effettuare ricerche attraverso sei diversi punti di accesso:

- identificazione della sostanza per nome, n. CAS, formula molecolare, ecc;
- per tossicità;
- proprietà fisiche (punto di fusione, ebollizione ...);
- Locator codes, per qualificare una ricerca su uno o più che contengono dati pertinenti;
- strutture molecolari;
- peso molecolare.

CNR SOLAR

<http://eprints.bice.rm.cnr.it/>

CNR SOLAR (Scientific Open-access Literature Archive and Repository) è una **banca dati** di pubblicazioni scientifiche finalizzata a realizzare un archivio dei prodotti italiani della scienza e della ricerca avvalendosi anche del **deposito legale delle pubblicazioni in formato digitale**.

La Biblioteca centrale del CNR attraverso il deposito legale garantisce: la raccolta, la valorizzazione e la conservazione dei documenti di interesse scientifico; la produzione e la diffusione dei servizi bibliografici nazionali; la consultazione e la disponibilità dei medesimi documenti, nel rispetto delle norme sul diritto d'autore e sui diritti connessi.

Il Deposito legale in SOLAR si realizza attraverso:

l'auto-archiviazione da parte dell'autore/autori, che devono provvedere ad accertarsi delle effettive condizioni d'uso e diffusione della versione del lavoro depositato, precedentemente concordate con l'editore e/o ente produttore; specifici accordi tra la Biblioteca Centrale del CNR e l'editore e/o l'ente produttore delle pubblicazioni. In questo caso, il deposito può essere effettuato dalla Biblioteca Centrale stessa o dall'editore/ente produttore.



I documenti depositati in SOLAR possono essere ad accesso aperto al full text o ad accesso limitato, vale a dire che i metadati sono comunque accessibili, mentre per il full text dei lavori occorre rivolgersi alla Biblioteca Centrale del CNR.

eMOLECULES

<http://www.emolecules.com/>

eMolecules® è un importante motore di ricerca nel campo della chimica open-access. Scopo di eMolecules® è scoprire, trattare e indicizzare tutta **l'informazione pubblica nel mondo relativa alla chimica** e renderla disponibile gratuitamente al pubblico. La ricerca viene effettuata istantaneamente su **più di 5 milioni di strutture chimiche** presentate da più di **140 importanti fornitori di prodotti chimici** (Acros, ASINEX, ChemBridge, ChemDiv, Comgenex, Enamine, Fluka, Key Organics, Life Chemicals, Maybridge, Otava, Sigma-Aldrich, Specs ed altri). I risultati includono preziosi **link alle proprietà** ed agli **spettri**, attinti da fonti come DrugBank, National Cancer Institute, NIST WebBook, PubChem, EPA ed altri.

PROTEIN DATA BANK

<http://www.rcsb.org/pdb/home/home.do>

Questo archivio contiene **informazioni sperimentalmente determinate** sulla **struttura di proteine, aminoacidi e molecole complesse**.

CHEMISTRY CENTRAL

<http://journal.chemistrycentral.com/search/>

Chemistry Central è un nuovo servizio di editoria peer-reviewed ed open access nel campo della chimica offerto da BioMed Central, l'editore leader nel campo della biomedicina open access. Il sito web di Chemistry Central attualmente segnala articoli correlati alla chimica pubblicati su periodici di BioMed Central e su periodici indipendenti che utilizzano i servizi di editoria open access di BioMed Central.

[già segnalato in UpOAnews n. 2(marzo/aprile 2012)]



MAJOR CHEMICAL & BIOCHEMICAL DATABASES

http://www.martindalecenter.com/Reference_3_Chemicals.html#CHEMICALS-DATA

Elenco ben strutturato di **database** suddivisi **per disciplina**, redatto e curato da Jim Martindale.

PLANT INFORMATION ONLINE

<http://plantinfo.umn.edu/default.asp>

Plant Information online è una raccolta di database di interesse sia per lo studente che per l'appassionato di botanica e giardinaggio, per i botanici, orticoltori e ricercatori. Si tratta di un **meta-motore**, che va a ricercare informazioni dettagliate su data base che possono essere talvolta su carta, talvolta on line a pagamento o open access. I contenuti sono curati dalla Biblioteca Magrath e dalla Biblioteca di Orticoltura dell'Università del Minnesota.

CITeseer

<http://citeseer.ist.psu.edu/index.jsessionid=1105C72677A870E20BA1A0D01C837812>

Biblioteca digitale e motore di ricerca di argomento informatico. Promuove la disseminazione di algoritmi, dati, metadata. Tecniche e software attraverso nuovi metodi di indicizzazione e ricerca sul web.

FREE SCIENCE

<http://www.freescience.info/index.php>

Consente l'**accesso ad e-books e materiale full-text** (matematica, fisica, chimica, biologia, informatica, elettronica, economia ...) **liberi da diritti di copyright o pubblicati con licenza Creative Commons.**

SCIENCE HACK

<http://sciencehack.com/pages/about>

Data base e motore di ricerca di video scientifici, selezionati da Science Hack e accompagnati da una breve descrizione.



SCIENTIFIC COMMONS

<http://en.scientificcommons.org/>

Motore di ricerca per tutta la letteratura scientifica Open Access.

Riprendiamo il sondaggio fra i nostri dottorandi, questa volta abbiamo fatto alcune domande al dott. **Luca Gaino**, iscritto al primo anno del **dottorato in Chimica**.

Il parere di ...

Conoscevi il movimento dell'Open Access (OA) prima di leggere la newsletter?

No, non ne ero a conoscenza.

Condividi i principi del movimento? Cosa ne pensi?

Penso sia un'ottima idea, soprattutto nell'ambito scientifico così da rendere più veloce ed efficiente lo scambio di informazioni e nuove scoperte tra giovani ricercatori. Spero che abbia successo e sono disposto a mettere la mia futura tesi a disposizione. Spero che lo facciano anche gli altri ...

Hai già pubblicato su riviste tradizionali, a pagamento?

No, non ho ancora effettuato alcuna pubblicazione, purtroppo.

Abbiamo voluto sentire il parere sull'accesso aperto anche da chi opera al di fuori dell'ambiente accademico.

Abbiamo intervistato il dott. **Giuseppe Zicari, ex-dottorando del nostro Ateneo**, che ha lavorato al Dipartimento di Scienze Ambientali e della Vita ed ora esercita la **libera professione in ambito sanitario ed ambientale**.

Quali sono le fonti che utilizzi più spesso per le tue ricerche?



Sempre più spesso è richiesta una valutazione del rischio sanitario su inquinanti che non sono regolamentati e per i quali, allo stesso tempo, esiste la certezza che possano essere pericolosi per la salute. Oggi viviamo in una nuova era in cui sempre più molecole chimiche sono distribuite nell'ambiente dall'uomo (es.: negli alimenti) prima di avere una posizione ufficiale da parte di Enti autorevoli sui rischi conseguenti anche se esiste una letteratura scientifica, spesso difficilmente accessibile ai non addetti ai lavori, che ne evidenzia alcuni pericoli per l'uomo e per l'ambiente. Quindi prima si fa uso di molecole e poi, in modo spesso autonomo e casuale la ricerca scientifica o informazioni su esposizioni professionali possono far prevedere pericoli, ma queste informazioni sono sotto utilizzate per adottare misure preventive.

Nel lavoro che svolgo spesso devo utilizzare le informazioni presentate dalle banche dati scientifiche per provare a stimare i rischi in situazioni reali del nostro territorio.

Il Servizio Sanitario Nazionale e l'Università si trovano sempre più spesso a dover affrontare problematiche in cui c'è il sospetto di un rischio sanitario ed ambientale in assenza di regole normative. Per la valutazione della soglia di accettabilità del rischio, che nella maggior parte dei casi non è eliminabile, un grande aiuto può essere fornito dalla letteratura scientifica internazionale.

Fortunatamente la ricerca corre più veloce dell'adeguamento normativo ed in genere della società sulla capacità di prevedere problemi. Ma uno degli ostacoli che si riscontra è che spesso la letteratura scientifica non è facilmente accessibile in quanto a pagamento. Le Università ed il Servizio Sanitario sono sempre meno spesso in grado di sostenere i costi di abbonamento necessari. E' uno costo aggiuntivo su cui dovremmo riflettere soprattutto quando la ricerca scientifica che ha prodotto le informazioni è quella pubblica.

Per questo ritieni che sia opportuno che la produzione scientifica in questo ambito sia ad accesso aperto?

Probabilmente sarebbe opportuno incrementare un accesso



libero e gratuito dal quale, in questo caso, tutti trarrebbero vantaggio.

Come autore edito da "riviste profit", quali sono le tue osservazioni?

Nella maggior parte dei casi i ricercatori che pubblicano su riviste a pagamento in realtà non hanno vantaggi economici, un ulteriore motivo per rendere l'informazione scientifica gratuita. Io in realtà ho pubblicato solo pochi lavori su riviste presenti su PUBMED, ma ho pubblicato molto su riviste nazionali per addetti ai lavori. In questo secondo caso non esistono opzioni non in abbonamento.

Come ulteriore prova dell'impegno della Comunità Europea in tema di open access, possiamo segnalare questo recente documento della Commissione Europea:

RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 17 luglio 2012 sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione (2012/417/UE)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:194:0039:0043:IT:PDF>

Ultimo di una serie di documenti nei quali in vari modi la CE ha preso posizione sull'accesso aperto ai dati e alle pubblicazioni di ricerca, questa raccomandazione agli Stati Membri è veramente notevole per completezza e chiarezza. Essa si occupa infatti anche di conservazione dell'informazione e di infrastrutture tecnologiche necessarie per la diffusione e la fruizione di dati e pubblicazioni.

Le considerazioni iniziali fissano alcuni punti essenziali, ne possiamo ricordare alcuni: "Le politiche di accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica dovrebbero applicarsi a tutte le ricerche che beneficiano di finanziamenti pubblici."

"L'accesso aperto è un elemento fondamentale delle politiche degli Stati membri che si prefiggono di assicurare una ricerca e un'innovazione responsabili mettendo i risultati della ricerca a disposizione di tutti e favorendo la partecipazione della società."

Riprendiamo il discorso su ... Comunità Europea e Open Access



"I benefici derivanti da un accesso più ampio ai risultati della ricerca scientifica saranno avvertiti anche dalle imprese."

"L'accesso aperto ai dati della ricerca scientifica migliora la qualità dei dati, riduce le necessità di duplicazione delle attività di ricerca, accelera il progresso scientifico e contribuisce alla lotta contro le frodi scientifiche."

Le premesse evidenziano i benefici dell'open access nei termini di: condivisione sociale della ricerca, sviluppo economico, progresso scientifico. Da queste premesse derivano le raccomandazioni agli Stati membri e alle loro istituzioni scientifiche ed accademiche.

In particolare essi sono invitati a *"Definire politiche chiare per la diffusione delle pubblicazioni scientifiche prodotte nell'ambito di attività di ricerca finanziate con fondi pubblici e l'accesso aperto alle stesse."*

Essi dovrebbero poi prevedere che:

- *"sia assicurato un accesso aperto alle pubblicazioni prodotte nell'ambito di attività di ricerca finanziate con fondi pubblici quanto prima possibile"*

- *"le piccole e medie imprese e i ricercatori non affiliati abbiano il più ampio accesso possibile, alle condizioni più economiche, alle pubblicazioni scientifiche in cui sono riportati i risultati delle attività di ricerca finanziate con fondi pubblici"*

- *"sia migliorata la trasparenza, in particolare informando il pubblico in merito agli accordi conclusi tra enti pubblici o gruppi di enti pubblici ed editori per la messa a disposizione dell'informazione scientifica."*

In modo molto concreto e fattivo, la raccomandazione invita gli Stati membri a prevedere che *"il sistema delle carriere universitarie sostenga e premi i ricercatori che aderiscono a una cultura di condivisione dei risultati delle proprie attività di ricerca, in particolare assicurando l'accesso aperto alle loro pubblicazioni nonché sviluppando, incoraggiando e utilizzando nuovi modelli alternativi di valutazione delle carriere, nuovi criteri di misurazione e nuovi indicatori"*.

Le stesse considerazioni riguardano i dati della ricerca, per i quali il documento raccomanda che *"i dati di ricerca prodotti nell'ambito di attività di ricerca finanziate con fondi*



pubblici siano pubblicamente accessibili, utilizzabili e riutilizzabili per mezzo di infrastrutture elettroniche digitali."

Nel numero precedente di UpOA News abbiamo citato il **progetto pilota** che prevede che i ricercatori di 7 aree disciplinari depositino gli articoli risultato delle ricerche finanziate nell'ambito del **Settimo Programma Quadro (FP7)** in archivi istituzionali ad accesso aperto, e poi anche i progetti **OpenAire e OpenAirePlus**.

L'impegno della Comunità Europea non si esaurisce con il Settimo Programma Quadro (FP7) ma continua e si amplia ulteriormente con **Horizon 2020**, il programma quadro di ricerca e innovazione che si svolgerà fra il 2014 e il 2020. Per tutti i ricercatori finanziati con fondi europei in questo periodo l'accesso aperto alle pubblicazioni prodotte dovrà essere la norma.

Di particolare interesse a questo proposito questo documento sempre del 17 luglio u.s.

A Reinforced European Research Area Partnership for Excellence and Growth (Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European economic and social committee and the committee of the regions), disponibile al link:

http://ec.europa.eu/research/science-society/document_library/pdf_06/era-communication-partnership-excellence-growth_en.pdf

Nel paragrafo 2.5. **Optimal circulation, access to and transfer of scientific knowledge**, viene chiaramente definito

l'impegno in favore dell'accesso aperto in relazione ai progetti finanziati nell'ambito del programma Horizon 2020: "The Commission will establish open access to scientific publications as a general principle for all EU funded projects in Horizon 2020."



Open Data

In merito all'argomento abbiamo intervistato **Gian Luca Farina Perseu**, Enterprise e Software Architect, fondatore di **21Style** (<http://www.21-style.com>), società di consulenza e sviluppo software focalizzata sui temi del Web 2.0, Web Semantico (Web 3.0), Mobile Application, Open Data, NOSQL, Big Data e SOA.

Recentemente ha realizzato per conto del Comune di Torino il sistema MuseoTorino (www.museotorino.it), progetto vincitore del premio ICOM 2011 nella categoria ICT e vincitore nella categoria Applicazioni del premio Apps4Italy (<http://www.appsforitaly.org>), un contest dedicato alle migliori applicazioni e sistemi che producono o fanno uso di Open Data.

Che opportunità offrono gli Open Data nella diffusione del sapere?

Gli Open Data sono un tassello fondamentale per la diffusione e la condivisione del sapere. Troppo spesso (quasi sempre) aziende e pubbliche amministrazioni hanno tenuto per se quello che (soprattutto nel caso della PA) il cittadino stesso, con le tasse che paga, ne ha permesso la realizzazione. Una PA che rilascia informazioni che produce in modo Open, non solo rende disponibile, in modo facile e di rapido accesso, dati che altrimenti sarebbero stati sconosciuti o di difficile ottenimento, ma (e forse soprattutto) ne permette la libera manipolazione in modo che altri possano creare delle sintesi, approfondimenti o mashup (miscelazioni) con altri dati.

Questo punto è fondamentale: anche se i dati vengono rilasciati e sono Open, quasi sempre si tratta di dati grezzi, difficilmente sfruttabili o leggibili da un cittadino. Pensiamo, per esempio, ad un lungo elenco di dati sulle affluenze, giorno per giorno, di turisti nelle singole strutture turistiche di una regione: un elenco sterminato di numeri, magari in un foglio Excel, decisamente poco consultabile.

Ecco perché è importante che un dato, per poter essere chiamato Open, sia libero da vincoli di utilizzo e manipolazione. Un dato grezzo con una licenza "non manipolabile" diventa automaticamente un dato non utilizzabile (e non Open). Un dato libero invece può essere utilizzato e



manipolato, per esempio creando riassunti, o aggregato assieme ad altri dati. Ad esempio i dati turistici di cui sopra con i dati meteo, ci permette di capire come i flussi delle persone di muovono a seconda del tempo: ecco che magari un albergo, con questi dati, a disposizione per tutti, può pianificare delle offerte mirate secondo quanto le statistiche gli hanno mostrato nelle casistiche precedenti.

Che cosa accomuna o differenzia il movimento Open Data rispetto all'Open Access?

Sono due concetti molto simili. Nello specifico gli Open Data sono ... dati ! Mentre nell'Open Access di solito si fa riferimento a documenti, ricerche, ecc., gli Open Data sono dati grezzi strutturati, pronti per essere immessi in un sistema (ad esempio un database) e interrogati, manipolati, aggregati ecc. In più sono incrociabili con altri dati, pronti per generare nuove informazioni che, si spera, diventino anch'esse Open.

Che filo conduttore c'è tra Open Data e Creative Commons?

I Creative Commons sono un sistema per classificare le diverse tipologie di prodotti dell'ingegno (foto, documenti, dati) e la loro licenza d'uso. Gli Open Data possono essere catalogati sotto questa forma: un dato per essere classificato come Open Data, secondo la classificazione Creative Commons, deve essere CC0 o CC BY, ovvero con attribuzione e libertà di riutilizzo anche a fini commerciali.

Questa classificazione però non è l'unica utilizzabile: per il progetto MuseoTorino, per esempio, il suo contenuto è rilasciato come Open Data (alla pagina <http://www.museotorino.it/api>) con una licenza IODL 2.0 (Italian Open Data License), equivalente alla CC BY.

Dati bibliografici aperti: quali sviluppi futuri?

Quello che deve essere capito dai politici, a tutti i livelli, dal capo dello stato al preside di una scuola, è che più i dati vengono resi disponibili più questi assumono un maggiore valore. E più un dato assume valore, più aumenta l'autorevolezza e notorietà del suo produttore.

In MuseoTorino abbiamo già fatto uso di dati bibliografici, purtroppo non aperti. Ad esempio consultando la scheda del



libro "Alle porte di Torino" di P. Abate Daga (<http://www.museotorino.it/view/s/a8fd5b936d4646f89a700e159f96a72a>) in una apposita sezione della scheda vengono mostrate le biblioteche che possiedono questo libro. Un grosso lavoro è stato svolto per poter recuperare questi dati che non erano (e non sono) disponibili a tutti sulla rete. Se in futuro volessimo interfacciarci con altre biblioteche bisognerà far mettere d'accordo i vari responsabili, firmare accordi quadro, implementare le interfacce di comunicazione ecc.: tutte procedure che spesso ne scoraggiano la realizzazione. Se invece una biblioteca avesse già un sistema di accesso ai suoi dati, in maniera Open, magari con anche le informazioni in tempo reale sulla disponibilità del testo, tutto sarebbe più facile e rapido, per un maggior bene della comunità e minori costi di implementazione.

Come si possono rendere condivisibili e sfruttabili i dati aperti?

Un dato, per essere Open, deve prima di tutto essere disponibile in rete. E' stata creata una specifica classificazione (W3C Five Stars) per definire le modalità di esposizione di un dato:

1. il dato è disponibile per il download da un sito
2. il dato è disponibile per il download da un sito in forma strutturata (es: in formato excel)
3. il dato è disponibile per il download da un sito in forma strutturata non proprietaria (non excel ma, ad esempio, in formato CSV)
4. il dato è disponibile in rete tramite una apposita risorsa (URL). E' il caso di MuseoTorino che espone di dati tramite un servizio web: ad esempio i dati riferiti alla scheda del libro di Abate Daga sono reperibili all'indirizzo <http://www.museotorino.it/api/entity/a8fd5b936d4646f89a700e159f96a72a>
5. i dati sono disponibili in rete e collegati ad altri dati (Linked Data).

Che cosa sono i Linked Open Data?

I linked data sono la massima espressione degli Open Data. Sono dati che, al loro interno, contengono riferimenti



ad altri dati presenti in altri siti. I linked data, fra di loro, usano le stesse ontologie e classificazioni. Permettono ad un dato di far riferimento ad altri dati nell'ottica di una maggiore completezza dello stesso. Avremo quindi, per esempio, che nella scheda del libro di Abate Data, l'autore non venga espresso come una stringa "Pietro Abate Data", ma come un link riconosciuto come "riferimento" per descrivere l'autore: per esempio una pagina di WikiPedia o un sito ad esso dedicato che espone i dati sotto forma di Linked Open Data (LOD).

I LOD non sono facili da realizzare, non per niente avere dati che rispettino le 3 stelle ad oggi è già una grossa fortuna. Nell'esperienza che ho vissuto durante la partecipazione ad Apps4Italy ho visto che i dataset (ovvero i fornitori di Open Data) in formato 4 stelle, fra cui MuseoTorino, si contavano sulle dita di una mano. Spesso questi dati non hanno neanche la forma adatta per essere facilmente usati come LOD. Per cui devono essere di volta in volta manipolati: ma essendo dati per loro natura "dinamici", è tecnicamente difficile (ma non impossibile) gestirli.

Il percorso verso una completa integrazione è appena iniziato. Fino ad un anno fa pochi conoscevano la parola stessa "Open Data". Più si diffonderà la cultura, più ci saranno dati in futuro. Più si useranno e si capirà il valore del riuso, maggiore sarà la volontà di renderli interoperabili.

Anche il governo pare essere "sul pezzo" grazie al prossimo rilascio del documento "Linee Guida per l'interoperabilità semantica attraverso i Linked Open Data" (<http://www.digitpa.gov.it/notizie/open-data-interoperabili-proroga-consultazione>).

Io personalmente sono molto fiducioso che presto, grazie ai LOD, si potrà effettivamente realizzare quello che, in gergo, viene chiamato il Web Semantico o Web 3.0 ... ma questa, come si suol dire, è un'altra storia.



Open News

Convegno “Global interoperability and linked data in libraries”

Il 18 e 19 giugno scorsi si è svolto a Firenze il Convegno “Global interoperability and linked data in libraries”. Il convegno ha affrontato il tema dell'interoperabilità e dell'apertura dei dati, evidenziando i vantaggi che le biblioteche possono trarre dal collegamento fra i dati e fornendo suggerimenti sulle modalità operative con cui esse possono partecipare allo sviluppo del web semantico.

Alcune relazioni hanno affrontato anche il tema degli open data. In particolare sono state illustrate esperienze di open data della pubblica amministrazione (il caso della Regione Piemonte e quello del Comune di Firenze).

Gli abstract degli interventi sono disponibili all'indirizzo <http://leo.cilea.it/index.php/jlis/issue/view/368/showToc>.

Le relazioni saranno pubblicate nel numero di dicembre della rivista J LIS (<http://leo.cilea.it/index.php/jlis/index>).

Policy della Fondazione Cariplo

Dal 1 settembre la Fondazione Cariplo ha adottato una policy sull'open access, prima fondazione bancaria ad aver elaborato un documento a deciso sostegno dell'accesso aperto. Scopo della policy è quello di rendere accessibili i risultati dei progetti sostenuti dalla fondazione nel settore della ricerca scientifica, potenziando la diffusione e la condivisione dei. La policy ha un carattere vincolante per tutte le nuove iniziative di finanziamento e prevede che i lavori di ricerca vengano pubblicati su riviste ad accesso aperto oppure archiviati in un repository di carattere disciplinare o istituzionale.

<http://www.fondazionecariplo.it/portal/page/portal/page148a.do?link=klm28b.redirect&seu311a.oid.set=653>

PLOS Global participation initiative

PLOS (Public Library of Science) è un editore scientifico nonprofit, gruppo e organizzazione legale che si è prefissata lo scopo di favorire il progresso in ambito scientifico e medi-



co, guidando una trasformazione nella comunicazione scientifica.

PLOS ha annunciato il via di un progetto volto a incrementare la partecipazione globale degli autori scientifici alle pubblicazioni Open Access, soprattutto di quei ricercatori che siano in qualche modo ostacolati a pubblicare open: *Global participation initiative*.

Lo scopo del progetto è di ridurre e, dove possibile, eliminare le barriere alla disponibilità immediata (compresi i costi) all'accesso e all'uso dei prodotti della ricerca, perseguendo un modello sostenibile di editoria in cui qualità, integrità e accesso diretto siano centrali.

Come primo passo si vuole affrontare il problema dei costi, in particolare la mancanza di fondi che gli autori di molti paesi devono affrontare.

Il programma prevede di dividere i paesi in tre fasce, una che preveda l'esonero completo dei costi di pubblicazione, un'altra che richieda il pagamento di una quota fissa di 500\$, una terza per i paesi che pagheranno la quota di pubblicazione standard.

PLOS sottolinea che la loro politica di sollevamento dai costi di pubblicazione rimane invariata e che i curatori e i revisori non sanno se un autore sia in grado di pagare o meno, la decisione se pubblicare o meno è basata esclusivamente su criteri editoriali.

Global Participation Initiative vede la collaborazione di IAG (International Advisory Group) per garantire la diffusione a livello globale del progetto.

Fonte: <http://blogs.plos.org/plos/2012/09/announcing-the-plos-global-participation-initiative/>



Consigli di lettura

Alcuni articoli (non OA):

An overview of institutional repository developments in the Arabian Gulf Region / Syed Sajjad Ahmed, Saleh Al-Baridi, *OCLC Systems & Services*, Vol. 28, n. 2 (2012), p. 79 – 89

<http://www.emeraldinsight.com/journals.htm?issn=1065-075X&volume=28&issue=2&articleid=17035842&show=html>

Diffusionism and open access / Jingfeng Xia, *Journal of Documentation*, Vol. 68, n. 1 (2012), p. 72 – 99

<http://www.emeraldinsight.com/journals.htm?issn=0022-0418&volume=68&issue=1&articleid=17010683&show=html>

Self-selection and the citation advantage of open access articles / Jingfeng Xia, Katie Nakanishi, *Online Information Review*, Vol. 36, n. 1 (2012), p. 40 – 51

<http://www.emeraldinsight.com/journals.htm?issn=1468-4527&volume=36&issue=1&articleid=17019376&show=html>

Organizing open archives via lightweight ontologies to facilitate the use of heterogeneous collections / J. Alfredo Sánchez, María Auxilio Medina, Oleg Starostenko, Antonio Benitez, Eduardo López Domínguez, *Aslib Proceedings*, Vol. 64, n. 1 (2012), p. 46 – 66

<http://www.emeraldinsight.com/journals.htm?issn=0001-253x&volume=64&issue=1&articleid=17010641&show=html>

Indian institutional repositories: a study of user's perspective / Sarika Sawant, *Program: electronic library and information systems*, vol. 46, n. 1 (2012), p. 92 – 122

<http://www.emeraldinsight.com/journals.htm?issn=0033-0337&volume=46&issue=1&articleid=17015333&show=html>

Institutional Repositories, Open Access, and Scholarly Communication: A Study of Conflicting Paradigms / by Rowena Cullen and Brenda Chawner, *The Journal of Academic Librarianship*, vol. 37, n. 6, p. 460–470

<http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S009913331100156X>

disponibile come preprint anche all'indirizzo:

<http://www.openaccesspublishing.org/apc2/preprint.pdf>



The Inevitability of Open Access / David W. Lewis, College & Research Libraries, vol. 73, n. 5 (Sept. 2012), p. 493-506

<http://crl.acrl.org/content/73/5/493.full.pdf>

A study of open access journals using article processing charges / David J. Solomon, Bo-Christer Björk, Journal of the American Society for Information Science and Technology, vol. 63, n. 8 (Aug. 2012), p. 1485-1495

<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/asi.22673/abstract>

La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: ufficiosba@rettorato.unipmn.it

Gruppo OA
SBAvogadro

Silvia Bello
Lara Moretta
Rosa Romeo
Sandra Sacco
Luca Tenconi
Chiara Zara

SBAvogadro
Sistema Bibliotecario di Ateneo